

ROUND 13 – Incubo di una notte di mezza estate.

Aiuto!

Dopo lo “scontro” con la dottoressa Leneorat, continuo a camminare nel cortile dell’Accademia. L’unica cosa che posso fare per evitare la recita è essere terribilmente indisposto. Provo a pensare che non è obbligatorio che mi prendano in giro perché partecipo ad una recita, ma il pensiero si infrange dopo pochi secondi quando un cadetto mi guarda con un sogghigno e mi dice: “Avrai una luminosa carriera nella Flotta... come attore!!”. Faccio altri due passi e un altro mi dice: “Ciao agente segreto, cosa farai con Shakespeare?”. Altri tre passi: “Ma quando comanderai una nave stellare parlerai di teatro invece di dare ordini?”. Il mio morale è a terra.

Alla prima panchina mi siedo e continuo a rimuginare sul da farsi e l’unica idea rimane “farmi del male”. Un’idea che mi viene è quella di seguire una lezione di Stark... basta essere nel posto giusto al momento dell’esplosione!!! Ma facendo due conti noto che la cosa è complicata perché dovrei saltare delle lezioni che hanno l’obbligo di frequenza e poi rischierei comunque di essere “rimesso in sesto” troppo in fretta.

Visto che non mi viene un’idea buona decido di tornare nel mio alloggio e di stendermi un po’ sul letto e visto che sono esausto mi assopisco.

Vengo svegliato da qualcuno che bussa alla mia porta. È Tnya che viene a invitarmi a cena. Io accetto subito... fare quattro chiacchiere con un’amica è sempre la cosa migliore.

Usciamo dall’Accademia per andare a mangiare in un ristorante di San Francisco. Strada facendo gli racconto la mia giornata infernale. Il primo commento è: “ma sei stato proprio furbo eh?” e come darle torto, se fossi stato attento avrei potuto evitare tutto questo. Poi le espongo la mia idea per evitare la recita. Lei mi guarda malissimo e poi mi dice: “ma non ti converrebbe farla e chiudere la cosa?”

Io le racconto dei commenti ricevuti nel pomeriggio e di come la cosa non mi faccia piacere. Lei, pur non approvando comunque la mia idea, mi dice che potrei avere qualche strana malattia tipo qualche strana intossicazione che mi costringa all’isolamento. L’idea mi sembra buona, ma per il momento parliamo d’altro e passiamo una serata allegra.

Ritorniamo all’Accademia e ognuno dei due si dirige al proprio alloggio... domani la sveglia suonerà presto!

In azione.

Sono le 06.00 del mattino e sono già sveglio perché oggi c’è il primo incontro del gruppo che dovrà dare vita alla recita e se voglio evitarla devo muovermi. Sto pensando a cosa potrei utilizzare per saltare la riunione, ma non mi viene in mente nulla... fino a che non penso al negozio di Romansk... lì qualcosa troverò sicuramente!!!

Esco dal mio alloggio e mi dirigo verso il negozio per vedere se trovo qualcosa di “utile”. Giro tra gli scaffali e vedo varie cose che vanno dalla polvere di drago (ma c’è ancora qualcuno che crede a queste cose) a pezzetti di... vari ferengi morti. Non riesco a trovare qualcosa che provochi una malattia che possa servirmi per stare in isolamento. Sto per uscire quando Romansk mi si presenta davanti e mi dice: “cosa c’è cadetto, non trovi niente di tuo gradimento qui? È impossibile! Nel mio negozio si trova di tutto!!!”. Mi fermo a pensare se chiedere a lui una mano... a cose normali non mi fiderei di lui nemmeno se l’alternativa fosse affrontare cento klingon armati di bath’leth, ma ora non so proprio cosa fare, quindi decido di vuotare il sacco e gli racconto la mia idea.

Lui, dopo avermi ascoltato, mi propone di seguirlo nel retrobottega perché è sicuro di avere ciò che fa per me.

Appena arrivati nel retrobottega Romansk tira fuori una scatoletta con il simbolo di “pericolo biologico”, io rimango inorridito, ma lui mi tranquillizza dicendo che è solo un virus depotenziato che da tutti i sintomi della febbre rigeliana, ma dopo una settimana sparisce del tutto... e non si corrono seri pericoli.

Decido di provarci!

Prendo la scatoletta e me la porto in camera e mi inietto il virus depotenziato. Non sento niente...

mi sembra di stare come prima. Mi preparo quindi ad andare alle lezioni di pilotaggio del Capitano Maxwell.

Arrivo al simulatore e sono il terzo che farà la sua prova di volo in un campo di asteroidi utilizzando i soli propulsori di manovra. Il primo esce, barcollando, ma esce tutto intero... il secondo esce dal simulatore e stramazza al suolo... e ora tocca a me!

Entro nel simulatore e mi siedo alla console di navigazione, il programma parte e... non riesco nemmeno a toccare i comandi che vengo colto da brividi di freddo, seguiti da vampate di caldo. Cado dalla sedia su cui mi ero appena seduto e il simulatore mi sballotta in giro e picchio la testa su una paratia. Il capitano Maxwell che stava seguendo l'esercitazione ferma tutto e entra nel simulatore, mi tocca la fronte e sente che scotta. Tocca il suo comunicatore e ordina: "teletrasporto medico di emergenza al simulatore 2!". Vedo il simulatore dissolversi... e poi svengo.

Mi risveglio in infermeria dove c'è soltanto la dottoressa Leneorat che sta armeggiando con un po' di provette. Sono un po' intontito, ma mi sembra di stare bene. La dottoressa, appena si accorge che sono sveglio si avvicina al mio letto e mi dice: "Cadetto, ha rischiato di perdere la prima riunione degli attori della recita, ma per sua fortuna il virus che l'ha colpita era "debole" e quindi è già guarito... e la riunione è tra un'ora!". Faccio un sorrisetto di circostanza e le chiedo: "quindi posso andare adesso?" "Certo cadetto!" mi risponde. Mi alzo dal letto e mi dirigo verso la porta, ma la dottoressa mi richiama per darmi una boccetta di un liquido verdino che, dice, mi servirà per evitare ricadute. Io prendo la boccetta e mi incammino sconsolato verso il mio alloggio.

In azione 2.

Così mi ritrovo nel mio alloggio a un'ora dalla riunione...e ancora maledettamente sano!!! Penso di tornare da Romansk e chiedergli se ha qualcos'altro, ma credo che sarebbe tempo sprecato. Decido di provare a fare da solo! Salgo sull'edificio più alto dell'Accademia e mi lascio cadere dalle scale. Mentre ruzzolo di sotto sento dolori da tutte le parti, e mi sembra di essermi rotto una gamba e un braccio... più qualcos'altro!! Arrivo in fondo alla scala mezzo morto, ma un cadetto che passa di lì mi nota e chiama subito l'unità di soccorso e, tempo dieci minuti, vengo trasportato in infermeria... dove trovo la dottoressa Leneorat ad accogliermi!

Esegue un veloce esame e mi dà il resoconto di cosa mi sono rotto: una gamba e un braccio, 4 costole, e un antenna!! Ma, si premura di precisare che sono cose guaribili in una mezz'oretta. Mi informa anche che la riunione preliminare degli attori è stata spostata di un'ora, così parteciperò dall'inizio.

Mi accascio sconsolato sul lettino, ormai rassegnato a diventare attore nella recita dell'Accademia.

La riunione.

Ore 18.00 in punto nel teatro dell'Accademia. Cobledick passeggia avanti indietro sul palco con fare molto nervoso, ma appena mi vede sul suo volto appare un'espressione compiaciuta e dice: "Ecco qui il nostro protagonista!". Io vorrei scavarmi una buchetta e nascondermi, ma ormai è troppo tardi. Cobledick continua: "abbiamo qui l'attore che ha spopolato con il film '00Z missione Goldengate' e quindi abbiamo trovato il nostro Romeo!!".

A questo punto sono diventato di tutti i colori, ma cosa posso dire: "no grazie, sono occupato!" correrei il rischio di finire l'accademia alla sezione lavapiatti (che verrebbe creata all'uopo dal Garf). Quindi, appena ripreso dallo sconforto, faccio buon viso a cattiva sorte!

Nel frattempo sono arrivati tutti gli altri "fortunati" attori della recita. Cobledick comunica a tutti che il posto del protagonista maschile è già stato assegnato, e nessuno sembra disperarsi per la cosa. Rimane però da assegnare quello della protagonista femminile!

Cobledick comincia a far leggere a tutti una parte per ogni personaggio e piano piano assegna quasi tutti i ruoli... ma continua a non trovare la protagonista femminile! Alla fine della riunione ci invita a cercare qualcuno che si presterebbe volentieri a fare Giulietta e ci dà appuntamento a due giorni dopo per la seconda riunione, con la speranza di trovare un'attrice per Giulietta.

A cena.

Finita la riunione mi dirigo nel mio alloggio. Mentre mi sto rilassando sul letto sento suonare alla porta, vado ad aprire e mi trovo davanti Tnya che mi dice: “Ciao Shumann, ci sei stasera? Pensavo di andare fuori a mangiare qualcosa insieme. Ti va?”. Rispondo al volo: “Certo che ci sono!” e la invito ad entrare mentre mi preparo. Ci metto circa una mezzora a prepararmi e appena esco dal bagno Tnya mi assale dicendomi: “HOI! Non mi limiterò a parlarti, passerò alle maniere forti e sta pur certo che ti ucciderò, galeotto schifoso e lurido di un porco”. Io rimango basito! La guardo con aria interrogativa e lei scoppia a ridere.

Chiedo spiegazioni e lei mi dice: “ma come, reciti una pièce del grande bardo e non riconosci una frase di un’altra opera?”. Mi secca ammettere la mia ignoranza ma io non conosco granché di Shakespeare. Questo mi dà però l’occasione di dirle: “beh tu che lo conosci così bene potresti allora metterti al servizio dell’Accademia!”.

Ora è lei a non capire!! Allora vado avanti e le racconto la riunione appena passata e di come sia rimasto scoperto proprio il ruolo di Giulietta... e di come io sia Romeo! Lei non si aspettava una simile proposta. Rimane pensierosa.

Mentre pensa usciamo dal mio alloggio e andiamo in un ristorante di San Francisco che conosce lei. Arriviamo al ristorante e ci sediamo al tavolo e discutiamo della mia proposta.

Lei obietta che poi tutta l’Accademia parlerebbe alle nostre spalle, ma io le rispondo che per me possono parlare quanto vogliono... non è una cosa che mi riguarda! Alla fine l’ho convinta. Finiamo la serata chiacchierando del più e del meno.

Avanti... tutta?

Arriva il giorno della seconda riunione e ci ritroviamo al teatro dell’Accademia con Cobledick che, appena arriva, ci chiede se siamo riusciti a trovare una Giulietta. Io mi faccio avanti e gli presento Tnya. Lui la guarda, o meglio la squadra, poi prende un copione e le dice: “provi un po’ a leggere qui!”. Tnya prende il copione e comincia: “Romeo, Romeo, sei tu Romeo?”. Sta per cominciare un’altra frase che Cobledick la ferma e le dice: “Ben venuta nel gruppo cara Giulietta!”.

Completato il cast Cobledick dovrebbe essere tranquillo e invece c’è ancora qualcosa che non va, ma nessuno riesce a capire cosa.

La riunione prosegue con una serie di dettagli tecnici, ancora qualche prova e poi ci da appuntamento all’indomani per altre comunicazioni importanti.

Il gruppo si scioglie e ognuno torna nel suo alloggio per ritemprarsi dalle fatiche della giornata.

Alle 17.00 del giorno successivo siamo tutti puntuali per incontrarci di nuovo con il nostro regista, il quale arriva insolitamente in ritardo e con un aria che non lascia presagire niente di buono.

“Cadetti,” comincia “l’Accademia ha deciso che taglierà i fondi per lo spettacolo... ma questo non significa che lo spettacolo non si faccia, significa soltanto che alcuni oggetti di scena dovrete arrangiarvi a trovarli da soli!”. Il terrore invade il nostro viso. Io mi faccio coraggio e chiedo: “può fare un esempio?”. Cobledick ribatte con una serie di esempi: dalle spade ai vestiti, dai gioielli ai cappelli.

Detto questo ricominciano le prove che, data la mancanza di tempo, vengono svolte “in contemporanea” cioè vengono provate più scene insieme e Cobledick con i suoi assistenti segue un po’ qua e un po’ là.

Alla fine ci stiamo anche divertendo, tanto che, quando il regista ci informa che è ora di andare non ci sembra che siano passate tre ore.

Il giorno successivo ci si ritrova per le prove e Cobledick ci accoglie consegnandoci dei Di-padd. Lo guardiamo tutti con aria interrogativa e lui ci spiega subito che ha inserito nei Di-padd l’elenco delle cose che ogni personaggio deve cercarsi. Mettiamo via il Di-padd e cominciamo le prove.

I giorni passano tranquilli tra una prova e l’altra... ma nessuno si è ancora procurato niente di quello che servirebbe. Il regista alla fine dell’ultima prova della settimana ci dice: “Allora entro lunedì dovete avere trovato tutti gli oggetti nella lista che vi ho dato!... potete andare!... Ah dimenticavo, chi non li trova avrà da studiare un libro in più per l’esame di Psicologia!” Ci guardiamo tutti in faccia... ha usato un argomento molto convincente!

A caccia di...

Io e Tnya ci allontaniamo insieme discutendo di come fare a trovare le cose richieste!! L'unica idea che mi viene in mente è tornare da Romansk. Non è che l'idea mi piaccia (ha prezzi alti e roba un po' scadente), ma il suo è l'unico negozio ricco di cianfrusaglie dove potrei trovare una spada e alcuni abiti che si potrebbero adattare al 1200-1300 terrestre. Tnya invece non vuole sentire parlare di Romansk... non lo sopporta proprio. Io cerco di spiegarle che non ci sono molte alternative, ma non c'è niente da fare, quando si mette in testa una cosa non c'è verso di convincerla!!

Ci diamo comunque appuntamento all'indomani alle 10.00 perché le cose vanno trovate, in un modo o nell'altro.

Alle 09.00 mi sveglio e mi preparo e alle 09.45 sono davanti alla porta dell'alloggio di Tnya e suono. Lei mi risponde: "ma non sei un po' in anticipo?" "Sì lo so, ma ero pronto e quindi eccomi qui!". Lei mi dice: "Aspetta ancora cinque minuti che arrivo." "Ok!" rispondo io.

Ci dirigiamo verso l'uscita dell'accademia per fare shopping a San Francisco.

Giriamo molti negozi e Tnya trova anche un vestito che fa al caso suo, ma non trova la coroncina da mettere nei capelli. Io invece non trovo né la spada né i vestiti.

A pranzo ci fermiamo in un ristorante e io riprovo a convincerla che l'unica soluzione è Romansk, ma lei da quell'orecchio non ci sente.

Ricominciamo a girare per la città, ma una spada come si deve non la trovo e lei non trova la coroncina.

Giriamo come dei matti, ma arriviamo all'ora di cena stanchi morti e con un nulla di fatto. Mangiamo un panino di corsa e poi torniamo in accademia per riposarci... non ce la facciamo più.

Appena arrivo al mio alloggio crollo sul letto stanco morto e mi addormento di botto.

Il giorno successivo mi alzo e vado al negozio di Romansk e cerco di trovare la spada e i vestiti per me. La spada la trovo quasi subito, per i vestiti ci vuole un po' di più, ma alla fine rimedio qualcosa.

Alle 11.00 mi presento puntuale all'alloggio di Tnya e la trovo già fuori ad aspettarmi. Partiamo immediatamente per un altro giro in città alla ricerca della coroncina e di altre cosette.

Alla fine abbiamo trovato tutto tranne la coroncina.

Siamo stanchissimi e quindi rientriamo al volo in accademia. Ci salutiamo con un abbraccio e poi andiamo a riposarci.

Appena rientro nel mio alloggio punto la sveglia mezzora prima del solito... domani mattina devo fare una cosa!! Fatto questo mi preparo e vado a letto.

Ore 06.00 suona la sveglia. Mi alzo velocemente e mi preparo. Alle 06.30 sono già nel negozio di Romansk e sto cercando qualcosa... che fortunatamente trovo.

Alle 07.00 sono in sala mensa e sto aspettando Tnya che arriva puntuale come al solito. Sul tavolo dove la sto aspettando ho messo una busta. Lei la guarda e mi chiede cos'è... io le rispondo di aprirla. Lei non se lo fa ripetere e scarta subito e trova... la coroncina che le serviva!!

"ma dove l'hai trovata?" mi chiede "Se ci pensi ci arrivi da sola!" rispondo io; e infatti in cinque minuti capisce dove l'ho comprata e mi guarda un po' male, ma accetta la coroncina.

Prove... prove... prove.

Da questa settimana le prove saranno due volte al giorno (a mezzogiorno e alla sera) perché, visto che Cobledick non vuole fare brutta figura, ha deciso che dobbiamo fare gli straordinari.

Ogni volta che qualcuno sbaglia qualche battuta Cobledick impreca e si dispera... soprattutto se siamo io e Tnya che, in quanto protagonisti, dobbiamo stare più attenti degli altri.

Una scena che proprio non mi viene è la scena finale in cui mi suicido con il veleno... non riesco a dare l'impressione di stare male e, chissà perché, mi viene da ridere! Questo fa ovviamente andare Cobledick su tutte le furie, ma io non posso farci niente... devo solo aspettare che mi passi!!

Settimana dopo settimana le cose comunque migliorano e io imparo a morire come si deve... anche se ogni tanto la risatina mi scappa!!

Alla fine però riusciamo ad ottenere una recita di buon livello e, oltretutto, anche i commenti degli altri cadetti si sono diradati visto anche che, tra una prova e l'altra, abbiamo cominciato a prenderci

gusto e tutto il gruppo di attori è molto più motivato e convinto di quanto non lo fosse all'inizio. Ormai proviamo sempre tutto lo spettacolo da cima a fondo per limare piano piano le ultime cose. Cobledick sembra abbastanza soddisfatto tanto che è diventato meno arrabbiato del solito!

L'ultima settimana di prove è particolarmente pesante infatti, provando tutto lo spettacolo, non si possono fare le prove nella pausa pranzo e vengono quindi spostate al mattino presto!! Cosa particolarmente difficile da digerire visto che io mi alzerei sempre mezzora dopo l'orario in cui devo!

Comunque siamo tutto molto soddisfatti di come sta venendo il lavoro.

Alla prova generale siamo tutti tesissimi e, come da copione, è la peggior prova dell'ultimo mese! Cobledick ci striglia a dovere e ci ricorda che il giorno dopo dovremo essere al meglio e impegnarci al massimo.

Io e Tnya usciamo insieme dal teatro e facciamo quattro chiacchiere mentre andiamo ai nostri alloggi. Ci salutiamo al volo e ci diamo appuntamento all'indomani.

La recita.

A dispetto della tensione che avevo addosso durante la prova generale dormo tranquillissimo. E dormo anche tanto perché le attività dell'accademia sono sospese per accogliere le delegazioni che arriveranno però solo nel pomeriggio.

Mi sveglio alle 12.00 perché qualcuno suona alla porta; mi alzo assonnato... è Tnya che è venuta a chiamarmi per andare a pranzo. Le chiedo di aspettare cinque minuti... il tempo di sistemarmi un po'.

Mi preparo e andiamo a mangiare. Mentre mangiamo risuona un avviso all'interfono: "E' in arrivo allo spazio-porto dell'Accademia la delegazione dell'Accademia delle Scienze di Vulcano". "Meno male" penso tra me e me "arrivano prima i vulcaniani, perché portare in giro per l'accademia i tellariti non è il caso". Continuiamo a mangiare tranquilli e parliamo della recita della sera in cui speriamo di fare una bella figura.

Finito di mangiare giriamo per i giardini dell'Accademia fino alle 18.00... ora in cui dobbiamo presentarci al teatro dell'Accademia per prepararci.

Arriviamo in teatro e siamo i primi. Aspettiamo pazientemente che arrivino gli altri. L'interfono annuncia l'arrivo delle delegazioni angosiana e tellarita. "Bene" penso "se arrivano adesso non potranno fare troppi danni".

Alle 18.10 siamo tutti pronti e conciamo a prepararci con Cobledick che ci dà gli ultimi consigli.

Alle ore 20.00 comincia lo spettacolo!

Quando entro sul palco l'emozione è forte, ma parto bene e la recita si svolge poi tranquilla. Alla fine del primo atto esplode un applauso da parte di tutti i presenti, anche se ognuno applaude a modo suo, infatti, mentre i cadetti dell'accademia applaudono "normalmente", i tellariti, più che applaudire, fanno una gran confusione; i vulcaniani, che sono seduti proprio accanto ai tellariti, sono infastiditi dai vicini; gli angosiani sembrano indifferenti o annoiati e fanno applausi di circostanza.

La recita sta volgendo al termine e siamo arrivati alla scena della morte di Romeo e Giulietta. Io entro in scena, vedo Giulietta morta, prendo il veleno e mi suicido. Poco dopo si sveglia lei e mi vede morto, prende la mia boccetta di veleno e si suicida a sua volta.

Esplode il boato degli applausi... e questa volta sembra che anche gli angosiani abbiano gradito.

Escono tutti gli attori per ricevere l'applauso e io e Tnya ci rialziamo e l'applauso è sempre più alto. Chiamiamo a gran voce Cobledick sul palco che si fa un po' pregare ma dopo due minuti consecutivi di applausi esce visibilmente soddisfatto.

L'applauso continua per una decina di minuti e noi facciamo più uscite sul palco per raccogliere tanto successo!!

Epilogo.

Dopo lo spettacolo i rettori delle tre accademie ospiti vengono a salutare uno ad uno tutti gli attori e, il rettore della Accademia tellarita quando arriva a me e Tnya si ferma e ci dice: "Ma voi non siete

Cadetto Shumann

anche due dei giocatori di Parrises Squares?” Rispondiamo entrambi di sì e lui, per tutta risposta ci dà una pacca sulla spalla così forte che quasi cadiamo per terra. Poi continua “quindi siete due di quelli che dovrei ringraziare perché abbiamo perso... comunque è stata una bella partita! E a lei (dice rivolto a me) devo dire anche grazie per la birra che mi ha offerto!”. Prosegue poi salutando il resto degli attori.

Finiti i saluti, io e Tnya andiamo a fare una passeggiata per San Francisco parlando di noi e della recita in cui nessuno dei due, almeno all'inizio avrebbe scommesso nulla.

Sono ormai le 03.00 e facciamo quindi ritorno in accademia per riposarci... perché domani mattina sarà un giorno di duro lavoro come al solito e, anche la grande soddisfazione delle recite non cancella la stanchezza accumulata.